

Alcuni pensieri schietti sulla situazione giurisdizionale nelle isole di Gran Bretagna e Irlanda



dal [blog del sito Orthodox England](#)
3 settembre 2014

Introduzione: Divisione

Sette delle quattordici Chiese ortodosse locali universalmente riconosciute hanno diaspore, cioè giurisdizioni fuori delle loro patrie, in Gran Bretagna e Irlanda. Tuttavia, quattro di queste sette Chiese locali, i patriarcati di Serbia, Bulgaria, Georgia e - per la maggior parte - della Romania, sono mono-nazionali, e si occupano di una sola etnia. Dei rimanenti tre gruppi, cioè, i Patriarcati di Costantinopoli, Antiochia e Mosca, il Patriarcato di Mosca è separato in due parti, una dipendente da Mosca, l'altra basata fuori della Russia e autonoma.

Questa separazione esiste perché dobbiamo attendere la piena attuazione dell'accordo del 2007 tra le due parti della Chiesa russa e così, a livello locale, la fusione delle parrocchie della Diocesi di Surozh, ancora dipendenti dalla Chiesa in Russia, nella ROCOR (la Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia). Ciascuno di questi quattro gruppi sopra menzionati appartenenti a tre Chiese locali, Costantinopoli, Antiochia e i due gruppi russi, ha i suoi punti di forza e di debolezza. In ordine cronologico per la loro presenza etnica in Gran Bretagna e Irlanda, questi punti sono:

Thyateira

In primo luogo, vi è la diocesi di Thyateira, parte del Patriarcato greco di Costantinopoli, formata dopo la rivoluzione russa. Questa diocesi è in gran parte costituita da immigrati greco-ciprioti post-bellici e dai loro discendenti. Rappresentando club nazionali ciprioti (anche i greci continentali e i cretesi possono trovare l'accoglienza difficile), le loro parrocchie comunemente dicono agli inglesi che cercano di unirsi a loro 'andate via' (e talvolta anche in modo meno educato). Senza alcun concetto missionario, si trovano ora ad affrontare una crisi generazionale, mentre gli immigrati originali muoiono fuori e i loro discendenti, che quasi non capiscono il greco, si sono allontanati del tutto dalla Chiesa.

Questa giurisdizione comprende anche alcuni ucraini occidentali, già di nazionalità polacca, molto nazionalisti e fino a poco fa non canonici, e che anch'essi ora stanno scomparendo. E comprende anche circa 250 individui, soprattutto anziani, ex-anglicani dell'Establishment, piuttosto ingenui e russofobi, ammiratori del defunto metropolita Antony (Bloom), con la sua particolare e unica varietà di Ortodossia. Il grande problema della diocesi di Thyateira dal nome straniero è che avvicina all'estinzione mentre le sue parrocchie letteralmente muoiono. Gli emigrati negli anni '50 e '60 hanno ormai raggiunto la vecchiaia e la diocesi deve far fronte alla sua incapacità di mantenere i suoi giovani - lo stesso errore che hanno dovuto affrontare anche le diocesi russe trenta o quaranta anni fa.

ROCOR

In secondo luogo, vi è la diocesi delle Isole (di Gran Bretagna e Irlanda) della Chiesa al di fuori Russia (ROCOR), anch'essa formata dopo la rivoluzione russa. Anche se negli anni '30 aveva un suo vescovo di Londra, ora è molto piccola, anche se almeno è solida dopo la crisi recente, che risale agli anni '70. A quel tempo gli elementi della sua amministrazione con sede a New York accettarono denaro dalla CIA e motivi politici cominciarono a dividerli dalla Chiesa russa perseguitata in Russia. I russi motivati da ragioni politiche e nazionaliste, molti dei quali negli Stati Uniti lavoravano per la CIA, insieme a greci settari e convertiti conservatori di mentalità protestante (in Inghilterra i convertiti sono di una tipologia settaria anglo-cattolica), hanno cominciato a dominarla.

I tradizionali valori spirituali ortodossi russi, rappresentati dai metropoliti Antonij e Anastasij, dal monastero di Jordanville, da san Giovanni di Shanghai, da padre Seraphim (Rose) e da tutta la vecchia generazione di chierici e laici, furono così messi un po' in ombra dalla politica. La crisi raggiunse il culmine nei due decenni tra il 1986 e il 2007, con la vittoria dei valori spirituali tradizionali e la conseguente unità con la Chiesa allora libera all'interno della Russia e della loro venerazione comune e unificante dei nuovi martiri e confessori. Oggi, il grande problema di questa diocesi dal nome giustamente locale della

ROCOR è la sua mancanza di un vescovo residente, il che significa che la crescita è lentissima e la diocesi annovera solo circa 2.000 fedeli.

Surozh

A differenza della ROCOR, la diocesi ortodossa russa di Surozh, costituita negli anni '50 e dipendente dalla Chiesa in Russia, ha un vescovo russo residente. Tuttavia, soffre di una grave mancanza di clero, con molti dei pochi chierici rimasti anziani o non addestrati, e da una crisi di mancanza di proprietà. Questi due problemi sono entrambi la triste eredità del defunto metropolita Antony (Bloom), che invece di costruire una diocesi, cosa che si è rifiutato di fare, ha costruito una personalità fortemente divisiva. Appartenendo in ethos non alla Chiesa russa, ma alla scuola liberale di Parigi, la sua diocesi, che per la maggior parte non aveva visitato, in gran parte non ha conosciuto affatto la Tradizione della Chiesa russa.

Tuttavia, dal 2006, sotto una nuova gestione, Surozh ha cominciato a tornare alle pratiche identiche della ROCOR e della Chiesa in Russia. Così, le icone dei nuovi martiri e dei martiri imperiali sono finalmente apparse nella sua cattedrale e altrove e le sue librerie ora vendono i libri una volta proibiti di padre Seraphim (Rose). Il grande problema della diocesi di Sourozh dal nome straniero è la sua incapacità di rivolgersi verso l'esterno al mondo circostante, fornendo così una vera e propria (e non fittizia) infrastruttura di vere e proprie parrocchie, con personale, per i russi locali e per il popolo inglese. La sua debole infrastruttura, eredità di un passato privo di visione, è un problema reale.

Antiochia

Il quarto gruppo, più piccolo e di più recente formazione, sotto il Patriarcato di Antiochia e ancora in attesa della nomina di un vescovo diocesano, è spesso respinto dagli stranieri come un club per vicari anglicani in pensione e le loro piccole congregazioni, senza coscienza della Tradizione ortodossa reale. I suoi membri, così è detto dai suoi critici, hanno confuso l'ingresso nella Chiesa ortodossa (tramite la sua diramazione araba) con la realtà del diventare ortodossi. Il loro ethos e la prassi anglicana hanno portato alcuni a chiamarli 'angliocheni'. Certo è un ambiente altamente clericalizzato, ci si chiede se vi potranno mai essere ordinati uomini che non siano ex- vicari anglicani, e non è attraente per i non anglicani, che vi si sentono fuori posto.

Tuttavia, al di là di queste critiche, giuste o no, questo gruppo è probabilmente il più vivace di queste quattro diocesi. E, in tutta onestà, va detto che i suoi membri fondatori hanno fatto nel 1995 richiesta di aderire alle diocesi sia di Sourozh sia di Thyateira. Non per colpa loro, sono stati respinti, perché i vescovi delle due diocesi erano fortemente compromessi da accordi ecumenici con la Chiesa d'Inghilterra e dai propri atteggiamenti divisivi. Purtroppo, non hanno pensato di chiedere di aderire alla ROCOR che non aveva questi compromessi. Ciò è in parte perché, con una mentalità di Establishment anglicano, gli anglicani in questione respingevano il calendario ortodosso e le altre discipline della tradizione dell'Ortodossia praticate dalla ROCOR, e in parte perché la ROCOR, tragicamente senza un vescovo residente locale, era ancora alle prese con la propria crisi interna, che non è stata completamente risolta fino al 2007.

Conclusione: Unità?

Come si può vedere da quanto sopra, le opportunità per l'unità sono state perse in passato, anche se almeno le due diocesi russe sono ora spiritualmente unite. È particolarmente tragico che la diocesi antiochena abbia dovuto formarsi a causa dei compromessi ecumenici dei vescovi russi e greci. È ancora più tragico che l'unica figura locale che avrebbe potuto unire tutti, l'ormai anziano metropolita Kallistos (Ware), sia vissuto per trent'anni intrappolato come vescovo titolare della diocesi di Thyateira, impossibilitato ad agire come vescovo diocesano.

Se avesse superato le sue preoccupazioni istituzionali e si fosse unito a una delle due diocesi russe in gioventù, o al gruppo antiocheno nel 1995, sarebbe oggi certamente il loro rispettato vescovo diocesano. Mancando di lui e di un monastero ortodosso tradizionale per fornire unità, sembra quindi che l'unità possa venire ora solo a causa dei vasti cambiamenti nel mondo ortodosso più vasto dopo la caduta del comunismo in Russia e il restauro della Santa Rus' come potenza mondiale e quindi come centro di unità ortodossa in tutto il mondo, come era prima del 1917.